

O, per dare un altro esempio, davanti a voi sta una fortezza; voi dovete prenderla d'assalto, ed ecco voi mettete come condizione assoluta, che tutti i vostri soldati, tutti fino all'ultimo siano zoppi. Lo scrittore senza talento è come un soldato zoppo. È mai possibile che voi preferiate, per esprimere le vostre idee, un balbuziente?

Ma voi sorridete, vi fa ridere, che vi si insegnino ciò, che voi stessi non soltanto sapete magnificamente, ma da molto tempo, a suo luogo, avete già espresso. In uno dei vostri articoli voi dite: « Va bene, sia pure un'opera artistica, ma sia anche moderna. » E in un altro articolo: « Se volete far effetto su di me in modo vivo, se volete costringermi ad amare la bellezza, — sappiate afferrare in essa questo significato generale, questo soffio di vita, sappiate raccontarlo in modo ch'io lo capisca; soltanto allora raggiungerete il vostro scopo. » Chiaro ed esplicito; voi non ricusate l'artisticità, ma esigete che l'artista parli di un fatto, renda omaggio al vantaggio comune, sia fedele alla realtà odierna, alle sue esigenze, ai suoi ideali. Un desiderio bellissimo. Ma un tale desiderio « che si muta in esigenza », secondo noi, è già indice dell'incomprensione delle leggi fondamentali dell'arte e della sua essenza fondamentale — la libertà dell'ispirazione. Questo significa semplicemente non riconoscere l'arte come un tutto organico. In ciò consiste l'errore di questa intricata questione che ci ha portato a perplessità e discordie e, quel che è peggio, ad